



Comune di Arquata Scrivia

Provincia di Alessandria

Piazza S. Bertelli, 21 - 15061 - Arquata Scrivia (AI) - TEL 0143.600411 – FAX . 0143.600417

Segreteria Comunale

**PIANO TRIENNALE 2017/2019 PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' DEL COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA**

**SEZIONE I
PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

A. INTRODUZIONE NORMATIVA

Dal recepimento della normativa sovranazionale in materia (Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (art.6), adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116, e gli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con legge 28 giugno 2012, n.110.) è stata introdotta nell'ordinamento italiano la legge 6 novembre 2012, n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. La richiamata legge individua, in ambito nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La stessa legge ha prodotto i regolamenti di attuazione che tracciano percorsi nuovi e di cambiamento nei comportamenti della P.A., andando per ordine:

- D.lgs 14 marzo 2013 n. 33 “ Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità”
- D.lgs 8 aprile 2013 n. 39 “ Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”

Inoltre con decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, si è attuato il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, con la conseguente rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza

sui contratti pubblici (AVCP). Da ultimo si segnala l'emanazione della Legge 27 maggio 2015 n. 69 recante *"Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio"*.

Il Piano triennale di ente della prevenzione della corruzione, di seguito **PTPC** – redatto ai sensi dell'art. 1, co. 59, della l. 190/ 2012 e sulla base delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione approvato dall'A.N.A.C. – Autorità Nazionale Anti Corruzione. (ex C.I.V.I.T.) con delibera n. 72 del 2013 – si pone l'obiettivo cardine di promuovere, all'interno dell'Ente, la cultura della legalità e dell'integrità, traducendolo in termini concreti.

Il Piano è stato redatto dal Responsabile di ente per la prevenzione della corruzione nella persona del Segretario comunale in carica.

Il Programma Triennale di ente per la Trasparenza e l'Integrità, di seguito PTTI (di cui all'art. 10 del d.lgs. n. 33 del 2013) costituisce specifica sezione del Piano di prevenzione della corruzione. Il programma è stato redatto dal Responsabile di ente per la trasparenza, nella persona del Segretario comunale in carica.

Fanno altresì parte del presente Piano, il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici dell'ente, **adottato con deliberazione della Giunta comunale n. 90 del 18.12.2014** e le norme regolamentari in materia di prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità e di incompatibilità, al cumulo di impieghi e incarichi secondo quanto disposto dall'art. 53 t.u.p.i. così come modificato dalla l. n. 190 del 2012.

B. PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO E SOGGETTI COINVOLTI.

La Giunta Comunale adotta il PTPC **entro i termini di legge quale** organo di indirizzo politico; **su indirizzo della stessa il RPC lo aggiorna annualmente.**

Il Sindaco, con proprio atto, è l'organo al quale compete la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il suddetto incarico comprende anche quello di responsabile della trasparenza.

Il suddetto responsabile ha i seguenti compiti:

- elabora la proposta di PTPC ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- individua, ai fini dell'inserimento nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, i dipendenti destinati ad operare in settori a più alto rischio di corruzione;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al medesimo decreto;
- elabora la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- elabora il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità PTTI, quale sottosezione del PTPC;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 D.P.R. 62/2013).

Lo stesso Segretario Comunale nell'attuale organizzazione del Comune di Arquata Scrivia assume il ruolo di responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, di seguito UPD il quale, oltre ai compiti istituzionali, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 C.P.P.).

I responsabili dei servizi, inquadrati all'interno dell'area delle P.O., sono stati nominati dal RPC con provvedimento n. 2 del 27.02.2015 quali "Referenti di ente per l'attuazione del Piano Anticorruzione" attribuendo agli stessi i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti.
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione.
- svolgere attività informativa nei confronti del responsabile e dell'autorità giudiziaria.
- assicurare l'osservanza del Codice comportamentale e verificare le ipotesi di violazione.
- adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, se di loro competenza, o la segnalazione al competente ufficio, la sospensione e rotazione del personale.
- osservare le misure contenute nel presente piano.

In generale, tutti i dipendenti ed i collaboratori del Comune di Arquata Scrivia:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- rispettano le misure di prevenzione degli illeciti e, in particolare, quelle contenute nel presente PTPC;
- prestano collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- comunicano per iscritto al Responsabile del Servizio di appartenenza casi di personale conflitto di interessi e di motivi di astensione (artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013 e artt. 3, 6 e 7 Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune);
- fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza (art. 54 bis d.lgs. n. 165/2001 e art. ... Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune).

Nel caso che le figure di RPC e responsabili di alcuni servizi coincidano si rende necessaria l'intensificazione delle procedure di monitoraggio e di attuazione del piano e lo studio di sistemi di autocontrollo, compatibilmente con le dimensioni dell'ente e le risorse disponibili, in particolare nel caso emergano criticità evidenti.

Il **Nucleo di valutazione**, ai sensi di quanto disposto dall'art. 44 del DLgs 33/2013, verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori; lo stesso utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale dei responsabili

dei singoli servizi incaricati della trasmissione dei dati; inoltre esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni. Con deliberazione G.C. n. 43 del 18.07.2013 era stato approvato un piano comunale provvisorio in attesa dell'emanazione delle linee guida contenute nel piano nazionale anticorruzione (di seguito PNA), successivamente avvenuta in data 11.09.2013, con deliberazione C.I.V.I.T: pertanto tale piano è stato sostituito, come da determinazione del RPC n. 2 del 27.02.2015, con il presente adeguato ai criteri vigenti, da ultimo integrati con deliberazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

Il Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C. ex CIVIT ed ex AVCP), prevede, che le amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione della società civile in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio piano.

I cittadini, le associazioni del territorio e le altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi sono stati invitati, nel mese di gennaio, ad inviare eventuali suggerimenti (anche relativamente al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità) all'indirizzo di posta elettronica segreteria@comune.arquatascrivio.al.it oppure tramite P.E.C. a comune.arquatascrivio@legalmail.it utilizzando apposita modulistica.

A seguito della mancanza di osservazioni e delle proposte ricevute da soggetti pubblici e privati, il Piano è stato aggiornato con deliberazione di G.C. n. 5 del 30.01.2017, dandone adeguata pubblicità mediante pubblicazione sul sito internet del Comune dell'ente nell'apposita sezione della pagina "amministrazione trasparente;"

C. IL PIANO

C.1 DEFINIZIONE

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il PTPC è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Per procedere alla stesura del PTPC occorre in sintesi (vedasi allegato 1 al PNA):

- individuare le aree di rischio;
- determinare, per ciascuna area di rischio, le esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori;
- individuare le misure di carattere trasversale (la trasparenza, l'informatizzazione dei processi; l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (d.lgs. n. 82 del 2005); il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali);
- individuare per ciascuna misura il responsabile e il termine per l'attuazione, stabilendo il collegamento con il ciclo delle performance;
- **individuare, in particolare per le misure obbligatorie, gli indicatori per effettuare il monitoraggio delle misure adottate e i risultati che si attendono. Per le misure specifiche indicatori e risultati coincidono con quelli indicati nel piano annuale della performance riferito ad ogni servizio;**
- **dare atto dei risultati del monitoraggio rispetto all'esercizio precedente, dell'attuazione delle misure obbligatorie; e le misure specifiche il monitoraggio coincide con la periodica verifica delle performance dei servizi.**

In quanto documento di natura programmatica, il PTPC deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il ciclo della performance e, in coerenza con quanto previsto dal D.lgs n. 33/2013 all'art. 10, include il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Analisi del contesto esterno

L'ANAC ha evidenziato che la prima indispensabile fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto, “attraverso il quale ottiene le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via della specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche-culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne”.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'ente, sia alle relazioni delle possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Il Piemonte è stato interessato da molteplici e diversificate manifestazioni di criminalità e dalla stabile presenza di sodalizi criminali di tipo mafioso, rappresentati prevalentemente da qualificate espressioni della 'Ndrangheta; le propaggini operanti su gran parte del territorio riproducono, soprattutto nel capoluogo e nella relativa provincia, il modello operativo della regione di origine caratterizzato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

Le risultanze dell'azione di contrasto hanno comprovato l'interesse delle matrici mafiose calabresi per il tessuto economico e finanziario locale - attraverso il reimpiego in attività imprenditoriali dei rilevanti capitali illegalmente accumulati (in parte derivanti dal narcotraffico) soprattutto nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio - e la capacità di penetrazione nelle strutture pubbliche.

Le operazioni “*Il Crimine*” (2010), “*Minotauro*” (2011), “*Esilio*” e “*Val Gallone*” (2013) avevano delineato l’operatività dei gruppi appartenenti alla ‘Ndrangheta piemontese, consentendo di rivelare l’esistenza di “*locali*” nel comune e nella provincia di Torino - riconducibili a consorterie ‘ndranghetiste prevalentemente reggine.

L’operazione “*Maglio*”, del 2011 aveva accertato l’esistenza, in Liguria, in Lombardia ed in Piemonte, di “camere di controllo” a competenza territoriale: erano state individuate la “camera di controllo piemontese”, localizzata nel capoluogo, con compiti di gestione delle articolazioni ‘ndranghetiste del torinese, del biellese e del vercellese, la “camera di controllo lombarda” con funzioni di coordinamento delle attività delle proiezioni attive in Novara e Verbania e quella “ligure”, avente influenza sino alle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Le indagini avevano confermato, altresì, il radicamento della presenza di soggetti riconducibili alle ‘ndrine del vibonese, della locride, delle coste ioniche e tirreniche reggine.

Le risultanze dell’inchiesta “*Minotauro*” avevano portato, nel 2012, anche allo scioglimento dei Consigli Comunali di Leinì e Rivarolo Canavese per infiltrazioni mafiose.

Inoltre, con l’operazione “*Colpo di Coda*” (2012) era stata documentata l’esistenza di altri due “*locali*”, sempre riconducibili a consorterie ‘ndranghetiste, a Chivasso (To) e a Livorno Ferraris (VL).

La progressione delle attività investigative sviluppate sul territorio ha ulteriormente confermato la presenza di espressioni della ‘ndrangheta in Piemonte: l’indagine denominata “*San Michele*” conclusa nel luglio 2014 dall’Arma dei Carabinieri aveva, infatti, svelato l’esistenza di un’associazione di tipo mafioso, dedita all’estorsione, all’usura, al traffico illecito di rifiuti ed altri reati. L’operazione, oltre a ricostruire compiutamente l’organigramma del sodalizio ed a documentarne la connotazione tipicamente mafiosa, aveva permesso di delineare, altresì, l’operatività nella provincia torinese di un’articolazione della cosca “*Greco*” di San Mauro Marchesato (KR).

Il Piemonte ha costituito anche un luogo funzionale alla latitanza di appartenenti alle cosche di ‘ndrangheta, attraverso una rete di solidarietà criminale che ne ha permesso sia il passaggio che la permanenza.

Nella regione sono state rilevate anche presenze di soggetti legati alla criminalità organizzata campana e siciliana, sebbene in forma meno estesa e consolidata rispetto a quella calabrese.

Il territorio è interessato da manifestazioni della criminalità di matrice etnica, in particolare di origine albanese, romena, cinese e africana (principalmente nigeriani, marocchini e senegalesi); i sodalizi maggiormente strutturati e con caratteri di trans nazionalità manifestano interesse soprattutto per il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina - finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero - e per il traffico di sostanze stupefacenti, ambito nel quale si confermano sinergie operative anche con la criminalità comune italiana.

Al riguardo, nel 2015¹ sono state sequestrati kg. 875 di sostanze stupefacenti, in particolare 429,10 kg. di hashish, 371,98 kg. di marijuana e 62,53 kg. di cocaina e sono state segnalate all’Autorità Giudiziaria 1.457 persone di cui 787 italiani e 670 stranieri.

I sodalizi criminali di origine romena risultano attivi nella commissione di reati contro il patrimonio (rapine in villa, furti in abitazioni e ad esercizi commerciali e furti di materiali ferrosi, soprattutto di rame); inoltre, è emerso l'interesse per traffici illeciti dai caratteri più strutturati e transazionali, quali la gestione del contrabbando di t.l.e., il narcotraffico e lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile.

Le organizzazioni romene si confermano esperte nel campo delle clonazioni elettroniche delle carte di credito, di truffe on-line e nella realizzazione di apparecchiature idonee all'intercettazione di comunicazioni informatiche sensibili.

I sodalizi di matrice albanese esprimono la loro operatività, oltre che nella commissione di reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di stupefacenti.

I maghrebini mostrano particolare dinamismo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti talvolta in collaborazione con gruppi criminali di altre etnie e soggetti italiani; oltre ad esercitare una sostanziale egemonia di mercato per quanto riguarda le droghe leggere, estendono i propri interessi anche al traffico di cocaina.

La criminalità nigeriana risulta attiva nella gestione della filiera di distribuzione della cocaina (con l'impiego di corrieri e spacciatori di altre etnie africane) e nella tratta di donne da destinare all'esercizio della prostituzione.

Anche soggetti senegalesi si sono resi responsabili di delitti connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Cittadini cinesi manifestano i propri interessi illeciti verso la contraffazione di marchi di fabbrica, i reati contro la persona (lesioni personali e percosse), il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento lavorativo ed allo sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Infine, per quanto attiene le attività criminali ascrivibili a soggetti nomadi (sinti piemontesi e rom), si conferma il coinvolgimento nei reati contro il patrimonio.

Analisi del contesto interno.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che espongono la struttura al rischio corruzione.

E' evidente che la "mappatura" dei processi-procedimenti riveste un'importanza vitale atteso che essa può far emergere duplicazione, ridondanze e nicchie di inefficienza che comportano la possibilità di migliorare in termini di spesa, di produttività e di qualità dei servizi.

Saranno comunque proposte le modifiche al PTPC allorchè siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

C.2 GESTIONE DEL RISCHIO

Per rischio si intende la possibilità che si verifichino eventi corruttivi, intesi sia come condotte penalmente rilevanti sia, più in generale, come comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione e si sviluppa attraverso:

- la mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
- la valutazione del rischio per ciascun processo;
- il trattamento del rischio.

1) La mappatura dei processi.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Per motivi di semplificazione e di omogeneità con le indicazioni nazionali, tale azione conferma le aree di rischio individuate nell'elencazione dell'Allegato 2 al PNA, ovvero:

- α) processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- β) processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- χ) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- δ) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Viste le competenze assegnati ed i processi propri dell'amministrazione comunale, nelle suddette aree di rischio, ed in particolare in quelle identificate sopra alle lettere b) e d) possono altresì ricomprendersi le aree che ANAC ha definito, nella determinazione 12/2015, come "generalisti" ossia:

- ε) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- φ) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- γ) incarichi e nomine;
- η) affari legali e contenzioso.

Dato i processi attuati dall'amministrazione comunale sono rigorosamente vincolati dalla legge non si ritiene l'individuazione di aree di rischio specifiche, ritenendo che quelle individuate dal piano siano di per sé più che sufficienti a ricomprendere lo spettro completo delle competenze dell'ente.

Anche i processi delle aree di rischio si ispirano a quanto indicato dell'Allegato 2 al PNA, ulteriormente accorrandoli e semplificandoli.

A seconda del contesto, l'analisi dei processi potrà portare ad includere nell'ambito di ciascuna area di rischio uno o più processi e l'area di rischio potrà coincidere con l'intero processo o soltanto con una sua fase che può rivelarsi più critica.

2) La valutazione del rischio

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione del rischio
- analisi del rischio
- ponderazione del rischio.

a) L'identificazione del rischio.

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. I rischi vengono identificati anche in considerazione dei criteri indicati nella Tabella Allegato 5 al PNA: "La valutazione del livello di rischio", colonna sinistra (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli), e colonna destra (impatto economico; impatto organizzativo, economico e di immagine) prescindendo in questa fase dall'attribuzione del valore numerico (che sarà invece utilizzato nelle successive fasi dell'analisi e della ponderazione).

A fini di supporto, una lista esemplificativa di possibili rischi per le aree di rischio comuni e generali è illustrata nell'Allegato 3 al PNA.

b) L'analisi del rischio.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto. I criteri che è possibile utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono indicati nella Tabella Allegato 5 al PNA: "La valutazione del livello di rischio"

L'impatto si misura in termini di:

- impatto economico,
- impatto organizzativo,
- impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto sono moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

c) La ponderazione del rischio.

La ponderazione consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

3) Il trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, sono individuate e valutate le misure di prevenzione.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Tali misure si distinguono in :

- misure obbligatorie: sono quelle la cui applicazione è prevista obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;
- misure ulteriori: sono misure aggiuntive che, pur non essendo obbligatorie per legge, lo diventano una volta che l'amministrazione le inserisce nel presente Piano.

Va data priorità all'attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Queste ultime debbono essere valutate anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione.

Le misure obbligatorie hanno carattere trasversale nel senso che sono applicabili a tutti i settori di attività dell'Ente.

Le misure ulteriori sono specifiche di ogni servizio, in relazione ai rischi rilevati.

Nelle tabelle di gestione del rischio sono indicate le misure ulteriori per ogni servizio (laddove ne sia stata reputata necessaria la previsione in aggiunta alle misure obbligatorie). Il responsabile competente all'adozione delle misure è in generale il Responsabile di servizio. Specifiche responsabilità possono essere individuate nelle schede di rilevazione delle misure, sotto riportate.

Quanto alle misure obbligatorie, comuni a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano, esse vengono dettagliatamente illustrate come segue:

MISURA OBBLIGATORIA 1 - ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

Normativa di riferimento:	D.lgs. n. 33/2013 art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30,32, 33 e 34, L. n. 190/2012 Capo V della L. n. 241/1990 Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	sono contenute nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), in appendice al presente Piano, in coerenza con quanto previsto dall'art. 10 comma 2 del D.lgs. n. 33/2013.
Soggetti responsabili:	Responsabile per la trasparenza e l'integrità Responsabili di Servizio
Tempistica di riassetto	Immediata
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	Pieno adempimento alle prescrizioni di legge – soddisfazione delle istanze e delle attese degli stakeholder (cittadini)
Monitoraggio anno 2016	Misure attuate

MISURA OBBLIGATORIA 2 – ADOZIONE CODICE DI COMPORTAMENTO INTERNO

Normativa di riferimento:	art. 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012 D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165” Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) D.lgs. n. 33/2013
---------------------------	--

	Codice di comportamento interno adottato con deliberazione della Giunta comunale n. 90 del 18.12.2014.
Azioni da intraprendere:	si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al D.P.R. n. 62/2013 e al Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune di Arquata Scrivia.
Soggetti responsabili:	Responsabile per la prevenzione della corruzione, coincidente con UPD Responsabili di Servizio Dipendenti e collaboratori del Comune per l'osservanza
Tempistica di riassetto	Arco di validità triennale del piano.
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	Adeguamento dei comportamenti
Monitoraggio anno 2016	Misure attuate

MISURA OBBLIGATORIA 3 – ROTAZIONE INCARICHI DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A MAGGIOR RISCHIO

Normativa di riferimento:	articolo 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012 art. 16, comma 1, lett. 1-quater, del D.lgs 165/2001 Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Deliberazione ANAC n. 13 del 4.02.2015.
Azioni da intraprendere:	La misura non è allo stato attuale concretizzabile, viste le caratteristiche organizzative del Comune di Arquata Scrivia, dato il numero limitato di figure sia responsabili del servizio (n. 6) in quanto le specifiche professionali e il numero limitato di soggetti rendono impossibile attivare la misura e i benefici potenziali sarebbero inferiori ai danni provocati all'ottimale funzionamento dell'apparato comunale; a livello di funzionari dei singoli uffici (mai superiori alle 3-4 unità) la forte specializzazione che i singoli hanno acquisito negli anni nei settori di riferimento costituisce un punto di forza e di efficienza per l'organizzazione dell'ente, che in caso di rotazione verrebbe a perdere un prezioso carico di competenze e professionalità radicato negli uffici, oltre a doversi sobbarcare la formazione del lavoratore subentrato. Limiti oggettivi pure sottolineati dall'ANAC come “esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.” E' stato sottoli-

	neato dall'ANAC che la durevole assegnazione di un dipendente al medesimo ufficio, laddove non si individuino ipotesi di corruzione, potrebbe costituire l'occasione per 'accrescimento professionale del singolo, sviluppandone le potenzialità. Non potendosi attuare la rotazione si ritiene di percorrere uno dei rimedi alternativi previsti dal PNA, ossia il potenziamento della trasparenza
Soggetti responsabili:	Sindaco Responsabili del servizio Capi ufficio
Tempistica di riassetto	-
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	-
Monitoraggio anno 2016	Misure non attuate per motivate ragioni di inapplicabilità, rimandando al 2017 il potenziamento della trasparenza quale rimedio alternativo

MISURA OBBLIGATORIA 4 – MONITORAGGIO DI CONFLITTO DI INTERESSI CON CONTRAENTI E PERCETTORI DI CONTRIBUTI E VANTAGGI ECONOMICI

Normativa di riferimento:	art. 1, comma 9, lett. e), legge n. 190/2012 (<i>monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione</i>); artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Articoli 6 e 7 del Codice di comportamento dell'ente
Soggetti responsabili:	Responsabili di servizio dipendenti
Tempistica di riassetto	Arco triennale di validità del piano
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	Assenza di fattispecie di corruzione
Monitoraggio anno 2016	Assenza di fattispecie

MISURA OBBLIGATORIA 5 - INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI

Normativa di riferimento:	<p>art. 53, comma 3-bis, DLgs n. 165/2001 (<i>"...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".</i>)</p> <p>art. 1, comma 58-bis e 62, legge n. 662/1996</p> <p>Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013</p> <p>art.4, comma 6, del D.P.R. 16.4.2013, n.62 (<i>Il dipendente non accetta incarichi di collaborazione da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza</i>)</p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)</p> <p>Regolamenti comunali</p>
Azioni da intraprendere:	Verifica delle disposizioni regolamentari vigenti ed eventuale aggiornamento
Soggetti responsabili:	<p>Sindaco</p> <p>Giunta Comunale</p> <p>Segretario Comunale</p>
Tempistica di riassetto	Arco triennale di validità del piano
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	Assenza di fattispecie di corruzione
Monitoraggio anno 2016	Assenza di fattispecie

MISURA OBBLIGATORIA 6 – DIVIETO PER I DIPENDENTI DI ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO PRESSO SOGGETTI DESTINATARI DELL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Normativa di riferimento:	<p>art. 53, comma 16-ter, D.lgs n. 165/2001 (<i>I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di</i></p>
---------------------------	---

	<p><i>pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti).</i></p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)</p>
Azioni da intraprendere:	nei contratti di assunzione del personale prevedere la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente; nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma.
Soggetti responsabili:	Responsabili di servizio
Tempistica di riassetto	Immediata
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	Assenza di fattispecie di corruzione
Monitoraggio anno 2016	Assenza di fattispecie

MISURA OBBLIGATORIA 7 – INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI ED INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE.

Normativa di riferimento:	Decreto legislativo n. 39/2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Autocertificazione all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dal D.lgs. n. 39/2013. Nel corso dell'incarico dichiarazione annuale sull'insussistenza delle cause di incompatibilità.
Soggetti responsabili:	RPC

	Responsabili di servizio per la presentazione dell'autocertificazione
Tempistica di riassetto	Immediata
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	Assenza di fattispecie di corruzione
Monitoraggio anno 2016	Assenza di fattispecie

MISURA OBBLIGATORIA 8 – INDIVIDUAZIONE DI RESPONSABILI DEGLI UFFICI E DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Normativa di riferimento:	art. 35-bis del DLgs n.165/2001 (<i>Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:</i> <i>a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;</i> <i>b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;</i> <i>c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere).</i> Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma.
Soggetti responsabili:	Responsabili di servizio
Tempistica di riassetto	Arco triennale di validità del piano
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	Assenza di fattispecie di corruzione
Monitoraggio anno 2016	Misura attuata

MISURA OBBLIGATORIA 9 - TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (c.d whistleblowing)

Normativa di riferimento:	<p>art. 54-bis D.lgs n. 165/2001 (<i>“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.</i></p> <p><i>2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.</i></p> <p><i>3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.</i></p> <p><i>4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni”)</i></p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015</p>
Azioni da intraprendere:	<p>Articolo 11 del Codice di comportamento dell'ente. Attivazione della procedura mediante approvazione di modulo di segnalazione cartacea manuale da pubblicarsi sul sito Web “amministrazione trasparente – altri contenuti – corruzione”, dandone adeguata pubblicità presso i dipendenti ed il pubblico. E' necessaria l'attivazione di sistemi di segnalazione tramite sistemi informatici dedicati anche on line.</p>
Soggetti responsabili:	RPC
Tempistica di riassetto	Immediata
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	Repressione di fenomeni corruttivi – eliminazione di comportamenti omertosi – mantenimento della serenità dell'ambiente di lavoro.

Monitoraggio anno 2016	Misura attuata
-------------------------------	-----------------------

MISURA OBBLIGATORIA 10 – FORMAZIONE

Normativa di riferimento:	articolo 1, comma 11 della legge 190/2012 (<i>La Scuola superiore della pubblica amministrazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità. Con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni, provvede alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base dei piani adottati dalle singole amministrazioni, il rischio che siano commessi reati di corruzione</i>) Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Inserimento nel programma annuale di specifica formazione, anche per il personale somministrato , in tema di anticorruzione e trasparenza, al fine di prevenire l'insorgenza di fenomeni corruttivi, con corsi anche in house.
Soggetti responsabili:	Segretario Comunale Responsabili dei servizi
Tempistica di riassetto	Arco triennale di validità del piano
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	Ampliamenti delle conoscenze professionali e adeguamento dei comportamenti
Monitoraggio anno 2016	Misura attuata in parte

MISURA 11 - MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

Normativa di riferimento:	art. 1, commi 9, lett. d) e 28, legge n. 190/2012; art. 24, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Fatti salvi gli obblighi di pubblicazione in rete, ciascun responsabile di servizio dovrà segnalare al RPC procedimenti per i quali non sono stati rispettati i termini procedurali e la relativa percentuale sul numero dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento.

Soggetti responsabili:	Segretario Comunale Responsabili dei servizi
Tempistica di riassetto	Arco triennale di validità del piano
Indicatori di monitoraggio – valori attesi	Incremento di efficienza ed efficacia dell'attività dell'ente
Monitoraggio anno 2016	In corso di attuazione

C.3 IL COLLEGAMENTO FRA IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE CORRUZIONE E IL CICLO DELLA PERFORMANCE DEL SEGRETARIO COMUNALE E DEI RESPONSABILI DEI SERVIZI

Le misure di prevenzione di cui al presente PTPC costituiscono obiettivi del piano della performance del segretario comunale e dei responsabili dei singoli servizi. Le misure di prevenzione previste nel presente Piano sono, quindi, trasposte come “obiettivi” e si conformano alla metodologia regolamentare adottata dall'Ente in ordine al ciclo di gestione della performance, **che ai sensi del Decreto Legge 174/2012 si identifica nel Piano Esecutivo di Gestione.**

C.4 MONITORAGGIO

L'azione di monitoraggio è finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione. Le misure individuate nel PTPC sono oggetto di monitoraggio entro il 31 gennaio di ciascun anno, in riferimento all'esercizio precedente. L'esame di monitoraggio riguarda lo stato di attuazione delle misure di prevenzione, la loro adeguatezza ed efficacia e le eventuali proposte di modifica, adeguamento o implementazione, inerenti la mappatura dei processi, l'identificazione dei rischi e le misure organizzative ed è condotto dai responsabili del servizio, **ad integrazione del monitoraggio dei risultati della loro attività**, tenuti all'adozione delle misure di prevenzione, ciascuno per quanto di propria competenza, con la collaborazione dei dipendenti assegnati. Il monitoraggio è comunicato al RPC. Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione redige, entro il termine indicato dalla legge, una relazione annuale che illustri il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione e la trasmette alla Giunta Comunale.

La relazione viene trasmessa alla Giunta Comunale per la presa d'atto e pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente.

Tale documento dovrà contenere:

- 1) la reportistica delle misure anticorruzione;
- 2) le considerazioni ed eventuali proposte del Responsabile della prevenzione della corruzione sull'efficacia delle previsioni del PTPC, incluse eventuali proposte di modifica.

C.5 RESPONSABILITA'

Responsabilità a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- al comma 8 della legge n. 190/2012 si stabilisce che *“la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”*;

- al comma 12 della legge n. 190/2012 si prevede che, in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPC risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, nonché di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del medesimo articolo 1;
- al comma 14 della legge n. 190/2012 si individua inoltre un'ulteriore ipotesi di responsabilità dirigenziale nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare per omesso controllo;
- al comma 33 della legge n. 190/2012 si stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.lgs. n. 198 del 2009 e va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del D.lgs. n. 165/2001. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.
- l'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013 si prevede che *“l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili”*.

Responsabilità a carico dei dipendenti, compresi i Responsabili di servizio:

- in proposito, l'art. 1, comma 14, della legge n. 190/ 2012 dispone che *“La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

D. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO CON INDICAZIONE DELLE MISURE ULTERIORI

Di seguito vengono individuate, per ciascun servizio a cura del relativo responsabile:

- Le aree di rischio (processi);
- I rischi complessivamente ascrivibili a ciascun processo;
- La valutazione del rischio secondo una scala da 1 a 5, relativamente a ciascun processo;
- Le misure di prevenzione per il superamento di tali rischi, ulteriori a quelle obbligatorie già indicate al precedente punto C.2;
- La tempistica di riassetto;

Le categorie ed i parametri individuati sono stati estrapolati dai contenuti esemplificativi allegati al Piano Nazionale Anticorruzione, integrati da altri elementi inseriti a cura dei singoli responsabili ciascuno per il servizio di competenza, in modo da conciliare l'omogeneità del Piano basato sulle norme nazionali con le specificità particolari del Comune di Arquata Scrivia.

L'attività di determinazione del livello di rischio tiene conto sia:

- α) della probabilità della fattispecie potenzialmente oggetto di corruzione, con particolare attenzione alla discrezionalità del procedimento, alla sua rilevanza esterna, alla complessità ed al valore economico dello stesso;
- β) dell'impatto che, a livello organizzativo economico e di immagine, la fattispecie di corruzione avrebbe sulle dinamiche dell'ente.

Il rischio complessivo di ogni processo potenzialmente corruttibile viene pertanto valutato, a cura del competente responsabile del servizio, a seconda dell'effettiva probabilità di accadimento, come:

1. marginale
2. basso
3. possibile
4. probabile
5. rilevante

L'individuazione è svolta in maniera teorica, relativamente alle caratteristiche oggettive dei singoli processi, indipendentemente dalle situazioni contingenti di ogni singolo servizio.

Per ogni processo deve infine essere individuata la tempistica necessaria per il riassetto, ovvero per la piena ed efficace attuazione delle misure di prevenzione: tale tempistica viene scandita in tre fattispecie, ovvero prioritaria in caso di immediata urgenza di applicazione, ordinaria nel caso di applicazione da graduarsi nell'ambito del triennio di valenza del piano, in via di attuazione qualora l'integrale adozione delle misure non sia stata ancora completata; dovrà altresì essere indicato qualora, in base all'organizzazione dell'ente, alcune misure siano già pienamente applicate alla data di entrata in vigore del PTPC.

<p>Direzione I</p> <p>Servizio Segreteria Affari Istituzionali Organizzazione Risorse Umane Attività Informatiche</p> <p>Responsabile dott. Ercole Zanassi</p>				
Area di rischio n. 1: acquisizione e progressione del personale				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Reclutamento	<ul style="list-style-type: none"> previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di 	<ul style="list-style-type: none"> 2 	<ul style="list-style-type: none"> Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o 	<ul style="list-style-type: none"> Completata

	<p>meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;</p> <ul style="list-style-type: none"> • inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari; 		<p>procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario.</p>	
2. Progressioni di carriera	<p>χ) previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 2 	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario. • Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di 	<ul style="list-style-type: none"> • Completata

	particolari; δ) progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;		responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati.	
3. Conferimento di incarichi di collaborazione	<ul style="list-style-type: none"> motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari; 	<ul style="list-style-type: none"> 2 	<ul style="list-style-type: none"> Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445 del 2000.) 	<ul style="list-style-type: none"> Completata
Area di rischio n. 2: affidamento di lavori, servizi e forniture				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento ed	<ul style="list-style-type: none"> definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti 	<ul style="list-style-type: none"> 2 		

<p>individuazione dello strumento di aggiudicazione, definizione dei requisiti di qualificazione ed aggiudicazione</p>	<p>tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);</p> <ul style="list-style-type: none"> • uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; • utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; 			
<p>2. Scelta del contraente e patologia dell'affidamento e dell'esecuzione del contratto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; • elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto; 	<ul style="list-style-type: none"> • 2 		

	•	•		
Area di rischio n. 3: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 – PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Provvedimenti a contenuto vincolato	<ul style="list-style-type: none"> abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa); 	<ul style="list-style-type: none"> 1 	<ul style="list-style-type: none"> Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. . 	<ul style="list-style-type: none"> Completata
2. Provvedimenti a contenuto discrezionale	<ul style="list-style-type: none"> abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di 	<ul style="list-style-type: none"> 1 	<ul style="list-style-type: none"> 	<ul style="list-style-type: none">

	<p>accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);</p> <ul style="list-style-type: none"> • abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti 			
Area di rischio n. 4: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Provvedimenti a contenuto vincolato	<ul style="list-style-type: none"> • abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa); • abuso nel rilascio di 	<ul style="list-style-type: none"> • 2 	<ul style="list-style-type: none"> • Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di 	Completata

	autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti		valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. <ul style="list-style-type: none"> Proposta di adozione di regolamenti sempre più puntuali 	

Direzione II Servizio DEMOGRAFICI - SVILUPPO ECONOMICO - FIERE E MERCATI Responsabile dott. ARMANDO BOTTARO				
Area di rischio n. 1: acquisizione e progressione del personale				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Reclutamento	<ul style="list-style-type: none"> previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e 	<ul style="list-style-type: none"> 1 		

	<p>trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;</p> <ul style="list-style-type: none"> • inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari 			
2. Progressioni di carriera	<ul style="list-style-type: none"> • progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 		
3. Conferimento di incarichi di collaborazione	<ul style="list-style-type: none"> • previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a 	<ul style="list-style-type: none"> • 2 	<ul style="list-style-type: none"> • Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio 	<ul style="list-style-type: none"> • Completata

	<p>verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;</p> <ul style="list-style-type: none"> • motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari 		<p>approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati.</p>	
Area di rischio n. 2: affidamento di lavori, servizi e forniture				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento ed individuazione dello strumento di aggiudicazione,	<ul style="list-style-type: none"> • definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: 	<ul style="list-style-type: none"> • 2 		

definizione dei requisiti di qualificazione ed aggiudicazione	<p>clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);</p> <ul style="list-style-type: none"> • uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; • utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa 			
2. Scelta del contraente e patologia dell'affidamento e dell'esecuzione del contratto	<ul style="list-style-type: none"> • definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); • uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; • utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di 	<ul style="list-style-type: none"> • 2 		

	favorire un'impresa			
Area di rischio n. 3: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Provvedimenti a contenuto vincolato	<ul style="list-style-type: none"> abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali) 	<ul style="list-style-type: none"> 1 	<ul style="list-style-type: none"> Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. 	<ul style="list-style-type: none"> Completata
2. Provvedimenti a contenuto discrezionale	<ul style="list-style-type: none"> abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare 	<ul style="list-style-type: none"> 1 	<ul style="list-style-type: none"> Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in 	<ul style="list-style-type: none"> Completata

	determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali)		occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati.	
Area di rischio n. 4: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Provvedimenti a contenuto vincolato	<ul style="list-style-type: none"> uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi od esenzioni 	<ul style="list-style-type: none"> 1 	<ul style="list-style-type: none"> Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati; Proposta di adozione di regolamenti a contenuto sempre più puntuale. 	<ul style="list-style-type: none"> In corso di attuazione

Direzione III

Servizio SOCIO ASSISTENZIALE ISTRUZIONE E CULTURA
Responsabile: dott. Ercole ZANASSI

Area di rischio n. 1: acquisizione e progressione del personale

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Reclutamento	<ul style="list-style-type: none">• previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;• abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato	<ul style="list-style-type: none">• 1	<ul style="list-style-type: none">• Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario.	<ul style="list-style-type: none">• Completata

	al reclutamento di candidati particolari; <ul style="list-style-type: none"> • irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; 			
Area di rischio n. 2: affidamento di lavori, servizi e forniture				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento ed individuazione dello strumento di aggiudicazione, definizione dei requisiti di qualificazione ed aggiudicazione	<ul style="list-style-type: none"> • definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); • uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario. 	Completata

	<p>vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;</p> <ul style="list-style-type: none"> • ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni; 			
2. Scelta del contraente e patologia dell'affidamento e dell'esecuzione del contratto	<ul style="list-style-type: none"> • elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto; 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario. 	Completata
3. Varianti, subappalti, definizione stragiudiziale delle controversie		<ul style="list-style-type: none"> • 		
Area di rischio n. 3: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi	VALUTAZIONE	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPISTICA DI RIASSETTO

(SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	allegato 3 - PNA)	COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	ULTERIORI Allegato 4 - PNA	
1. Provvedimenti a contenuto vincolato	<ul style="list-style-type: none"> abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa); 	<ul style="list-style-type: none"> 3 	<ul style="list-style-type: none"> Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445 del 2000.) Introduzione di procedure che prevedano che i verbali relativi ai servizi svolti presso l'utenza debbano essere sempre sottoscritti dall'utente destinatario. 	Completata
2. Provvedimenti a contenuto discrezionale	<ul style="list-style-type: none"> abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa); 	<ul style="list-style-type: none"> 3 	<ul style="list-style-type: none"> Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445 del 2000.) Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del 	Completata

			processo è affidata ad un unico funzionario.	
Area di rischio n. 4: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Provvedimenti a contenuto vincolato	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento indebito di vantaggi economici a soggetti non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti; • riconoscimento indebito di esenzioni od altre facilitazioni economiche dal pagamento di ticket sanitari a soggetti non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti; • uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi od 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 	<ul style="list-style-type: none"> • Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445 del 2000.) • Razionalizzazione organizzativa dei controlli di cui al punto a), mediante potenziamento del servizio ispettivo dell'amministrazione (art. 1, comma 62, l. n. 662 del 1996) rispetto a tutte le verifiche sulle dichiarazioni (art. 72 D.P.R. n. 445 del 2000.) • Proposta di adozione di regolamenti sempre più puntuali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Completata

	esenzioni;			
--	------------	--	--	--

<p style="text-align: center;">Direzione IV</p> <p style="text-align: center;">Servizio POLIZIA MUNICIPALE E PROTEZIONE CIVILE Responsabile DOTT. FABRIZIO REPETTO</p>				
Area di rischio n. 1: acquisizione e progressione del personale				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Reclutamento	<ul style="list-style-type: none"> previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; inosservanza delle regole 	<ul style="list-style-type: none"> 1 		

	<p>procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;</p>			
2. Progressioni di carriera	<ul style="list-style-type: none"> progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari; 	<ul style="list-style-type: none"> 1 		
3. Conferimento di incarichi di collaborazione	<ul style="list-style-type: none"> previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei 	<ul style="list-style-type: none"> 2 	<ul style="list-style-type: none"> Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. 	<ul style="list-style-type: none"> Completata

	presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;			
Area di rischio n. 2: affidamento di lavori, servizi e forniture				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento ed individuazione dello strumento di aggiudicazione, definizione dei requisiti di qualificazione ed aggiudicazione	<ul style="list-style-type: none"> definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; utilizzo della procedura negoziata e abuso 	<ul style="list-style-type: none"> 2 		

	dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;			
2. Scelta del contraente e patologia dell'affidamento e dell'esecuzione del contratto	<ul style="list-style-type: none"> definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; 	<ul style="list-style-type: none"> 2 		
Area di rischio n. 3: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI	TEMPISTICA DI RIASSETTO

ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)		DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	Allegato 4 - PNA	
1. Provvedimenti a contenuto vincolato	<ul style="list-style-type: none"> • abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa); • abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali) 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 	<ul style="list-style-type: none"> • Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. • Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato; 	<ul style="list-style-type: none"> • Completata
2. Provvedimenti a	<ul style="list-style-type: none"> • abuso nell'adozione di 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 	<ul style="list-style-type: none"> • Attento esame del rendimento e 	<ul style="list-style-type: none"> • Completata

contenuto discrezionale	<p>provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);</p> <ul style="list-style-type: none"> • abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali) 		<p>del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato; 	
Area di rischio n. 4: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Provvedimenti a	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento indebito di 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 	<ul style="list-style-type: none"> • Attento esame del rendimento e 	<ul style="list-style-type: none"> • Completata

contenuto vincolato	<p>vantaggi economici a soggetti non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi od esenzioni; 		<p>del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato; 	
---------------------	---	--	--	--

<p>Direzione V</p> <p>Servizio Finanziario.</p> <p>Responsabile: dott.ssa Anna Giusta.</p>				
Area di rischio n. 1: acquisizione e progressione del personale				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI	TEMPISTICA DI RIASSETTO

ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)		DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	Allegato 4 - PNA	
1. Reclutamento	<ul style="list-style-type: none"> • previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; • inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari; 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 		-
2. Progressioni di carriera	<ul style="list-style-type: none"> • progressioni economiche o di carriera accordate 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 		

	illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;			
3.Conferimento di incarichi di collaborazione	<ul style="list-style-type: none"> • previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; • inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari; 	<ul style="list-style-type: none"> • 2 	<ul style="list-style-type: none"> • Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Completata
Area di rischio n. 2: affidamento di lavori, servizi e forniture				
PROCESSI (vedi	IDENTIFICAZIONE	VALUTAZION	MISURE DI	TEMPISTICA DI

allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	RIASSETTO
Definizione dell'oggetto dell'affidamento ed individuazione dello strumento di aggiudicazione, definizione dei requisiti di qualificazione ed aggiudicazione	<ul style="list-style-type: none"> definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; 	<ul style="list-style-type: none"> 2 		-
2. Scelta del contraente e patologia	<ul style="list-style-type: none"> definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti 	<ul style="list-style-type: none"> 2 		-

dell'affidamento e dell'esecuzione del contratto	<p>tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);</p> <ul style="list-style-type: none"> • uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; • utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; 			
Area di rischio n. 3: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
NEGATIVO	•	•		

Area di rischio n. 4: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Provvedimenti a contenuto vincolato	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento indebito di vantaggi economici a soggetti non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti; • uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi od esenzioni; 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 	<ul style="list-style-type: none"> • Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. • Proposta di adozione di regolamenti sempre più puntuali 	<ul style="list-style-type: none"> • In corso di attuazione

Direzione VI

Servizio Programmazione Territoriale Urbanistica Ambiente
Responsabile Arch. Monica Ubaldeschi

Area di rischio n. 1: acquisizione e progressione del personale				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Reclutamento	<ul style="list-style-type: none"> • previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; • inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 		

	prove allo scopo di reclutare candidati particolari;			
2. Progressioni di carriera	<ul style="list-style-type: none"> progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari; 	<ul style="list-style-type: none"> 1 		
3. Conferimento di incarichi di collaborazione	<ul style="list-style-type: none"> previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari; 	<ul style="list-style-type: none"> 3 	<ul style="list-style-type: none"> Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. 	<ul style="list-style-type: none"> Completata
Area di rischio n. 2: affidamento di lavori, servizi e forniture				

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento ed individuazione dello strumento di aggiudicazione, definizione dei requisiti di qualificazione ed aggiudicazione	<ul style="list-style-type: none"> definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; 	<ul style="list-style-type: none"> 3 		
2. Scelta del contraente e patologia dell'affidamento e	<ul style="list-style-type: none"> definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti 	<ul style="list-style-type: none"> 3 		

dell'esecuzione del contratto	<p>tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);</p> <ul style="list-style-type: none"> • uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; • utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; • ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni; 			
3. Varianti, subappalti, definizione stragiudiziale delle controversie	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; • ammissione di varianti in 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 	<div></div>	

	<div> <p>corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;</p> </div>			
Area di rischio n. 3: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Provvedimenti a contenuto vincolato	<ul style="list-style-type: none"> abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali) 	1	<ul style="list-style-type: none"> Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. 	<ul style="list-style-type: none"> Completata

2. Provvedimenti a contenuto discrezionale	<ul style="list-style-type: none"> abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali) 	<ul style="list-style-type: none"> 1 	<ul style="list-style-type: none"> Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. 	<ul style="list-style-type: none"> Completata
Area di rischio n. 4: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Provvedimenti a contenuto vincolato	<ul style="list-style-type: none"> riconoscimento indebito di vantaggi economici a soggetti non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti (es. contributo alluvione); uso di falsa 	<ul style="list-style-type: none"> 3 	<ul style="list-style-type: none"> Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e 	<ul style="list-style-type: none"> In corso di attuazione

	documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi od esenzioni (es. idem c.s.); <ul style="list-style-type: none"> rilascio di permessi di costruire con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti. 		conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati.	
--	--	--	--	--

<p style="text-align: center;">Direzione VII</p> <p style="text-align: center;">Servizio TERRITORIO - LL.PP. Responsabile: Geom. Marcello Bocca</p>				
<p style="text-align: center;">Area di rischio n. 1: acquisizione e progressione del personale</p>				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
1. Reclutamento	<ul style="list-style-type: none"> previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e 	<ul style="list-style-type: none"> 3 		

	<p>trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;</p> <ul style="list-style-type: none"> • inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari; • motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari; 			
2. Progressioni di carriera	<ul style="list-style-type: none"> ▪ previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 		

	trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;			
3. Conferimento di incarichi di collaborazione	<ul style="list-style-type: none"> • inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari; • motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari; 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 	<ul style="list-style-type: none"> • Attento esame del rendimento e del comportamento dei funzionari assegnati al servizio, al fine di prevenire comportamenti passibili di responsabilità amministrativa e/o disciplinare; vaglio approfondito, in occasione di procedimenti di valutazione delle performance e conferimento di incarichi, dei comportamenti pregressi e dei relativi provvedimenti, anche sanzionatori, adottati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Completata
Area di rischio n. 2: affidamento di lavori, servizi e forniture				
PROCESSI (vedi	IDENTIFICAZIONE	VALUTAZION	MISURE DI	TEMPISTICA DI

allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	RIASSETTO
Espletamento di gare opere pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiudicazione illegittima, errata individuazione della tipologia di gara, non corretta individuazione delle imprese partecipanti alla gara, predisposizione di un bando ad hoc per società compiacenti, manomissione dei plichi in ipotesi di procedure aperte. Controlli DURC e Casellari (omissione richiesta durc/casellari, mancanza controllo di eventuale omesso controllo) 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 	<ul style="list-style-type: none"> • Invio dei dati richiesti all'osservatorio Regionale e all'Autorità di vigilanza ai sensi della L. 190/2012 e comunicazione delle anagrafe delle prestazioni al Ministero 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinaria
Affidamenti diretti	<ul style="list-style-type: none"> • omissione di controlli sui requisiti dei beneficiari, inottemperanza alla normativa. • ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni; 	<ul style="list-style-type: none"> • 4 	<ul style="list-style-type: none"> • Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445 del 2000.) • Razionalizzazione organizzativa dei controlli di cui al punto a), mediante potenziamento del servizio ispettivo dell'amministrazione (art. 1, comma 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinaria

	<ul style="list-style-type: none"> • abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario; • elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto; • 		62, l. n. 662 del 1996) rispetto a tutte le verifiche sulle dichiarazioni (art. 72 D.P.R. n. 445 del 2000.)	
3. Varianti, subappalti, definizione stragiudiziale delle controversie	<ul style="list-style-type: none"> • accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso; • definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento di incontri e riunioni periodiche tra i responsabili dei servizi, anche limitatamente ad alcuni di essi, per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinaria

	<p>stabiliscono requisiti di qualificazione);</p> <ul style="list-style-type: none"> • uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; • utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; • ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni; 			
Area di rischio n. 3: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 –	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO

		PNA)		
Negativo	•	•	•	•
Area di rischio n. 4: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA) (SPECIFICABILE ED INTEGRABILE CON FATTISPECIE CONCRETE)	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 3 - PNA)	VALUTAZIONE E COMPLESSIVA DEI RISCHI POTENZIALI (vedi allegato 5 – PNA)	MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI Allegato 4 - PNA	TEMPISTICA DI RIASSETTO
Negativo	•	•	•	•

SEZIONE II

PIANO PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITA'

A. INTRODUZIONE NORMATIVA

La normativa in materia di trasparenza si è sviluppata in particolare a partire dall'emanazione del decreto legislativo n. 150 del 2009, che per primo ha introdotto il Programma triennale della trasparenza, anche se solo per le amministrazioni centrali, dalla legge 69 del 2009, dalle Finanziarie degli ultimi 5-6 anni, fino ad arrivare al Decreto legge n. 83 del 2012, convertito nella legge n. 134 del 2012, che all'articolo 18 ha parlato espressamente di "Amministrazione aperta".

Tutte queste disposizioni sono state modificate o completamente rimodulate con l'avvento del Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 80 del 5 aprile 2013 ed entrato in vigore il 20 aprile 2013, che contiene una serie di disposizioni cui le amministrazioni pubbliche devono attenersi, in aggiunta a quelle già contenute nella legge delega, la n. 190 del 6 novembre 2012, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012.

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 132 dell'8 giugno scorso il D.Lgs. 97/2016, primo provvedimento attuativo della riforma Madia, che rivede, semplificando e correggendo le disposizioni sulla prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013.

Il piano triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2017-2019, da aggiornare annualmente, indica le iniziative previste per garantire la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance.

La trasparenza va intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche e rappresenta la condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati così come previsto in dettaglio dal D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato da ultimo dal D.Lgs. n. 97/2016.

La pubblicazione consiste nella pubblicazione nei siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle pubbliche amministrazioni.

L'accesso civico consiste nell'esercizio del diritto, da parte di chiunque, di:

- richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati dei quali sia stata omessa la pubblicazione obbligatoria (accesso civico cd. "reattivo", art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013);

- accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, con le modalità stabilite nel D.Lgs. n. 33/2013 e nel rispetto dei limiti di cui all'art. 5-bis del medesimo decreto, relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti (accesso civico cd. "proattivo", artt. 5 e ss. D.Lgs. n. 33/2013).

Nell'ambito del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative.

B. SOGGETTO RESPONSABILE

Il responsabile per la trasparenza e l'integrità si identifica nell'analoga figura per la prevenzione della corruzione, ovvero nel Segretario Comunale.

Il segretario, in qualità di responsabile per la trasparenza:

- a) svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- b) provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- c) controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- d) in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità e all'Autorità nazionale anticorruzione.

Per quanto di loro competenza, i responsabili dei servizi, in riferimento alle loro competenze:

- a) adempiono agli obblighi di pubblicazione stabiliti dalla legge;
- b) garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- c) garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;

C. MODALITA' DI ATTUAZIONE

La pubblicazione di dati sul sito Internet ufficiale dell'ente www.comune.arquatascrivio.al.it è strumento sufficiente e completo per garantire gli obblighi di trasparenza ed integrità verso il pubblico.

I siti web sono il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui la Pubblica Amministrazione deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre P.A., pubblicizzare e

consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale.

Sul sito istituzionale dovranno essere inseriti tutti i dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente, come altresì informazioni non obbligatorie ma ritenute utili per il cittadino (ai sensi dei principi e delle attività di comunicazione disciplinati dalle norme vigenti). Inoltre, sul sito dovranno essere pubblicate molteplici altre informazioni non obbligatorie ma ritenute utili per consentire al cittadino di raggiungere una maggiore conoscenza e consapevolezza delle attività poste in essere dal Comune e più in generale sulle caratteristiche ambientali, economiche e sociali del territorio.

In ragione di ciò il Comune di Arquata Scrivia continuerà a promuovere l'utilizzo e la conoscenza delle diverse potenzialità del sito da parte dei cittadini quale presupposto indispensabile per il pieno esercizio dei loro diritti civili e politici.

Si conferma l'obiettivo di procedere a una costante integrazione dei dati già pubblicati, raccogliendoli con criteri di omogeneità prevalentemente nella sezione "Amministrazione Trasparente" e ordinati come disposto nell'allegato al d.lgs. 33/2013 "Struttura delle informazioni sui siti istituzionali".

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Il segretario ed i responsabili dei servizi, ciascuno per quanto di loro competenza, garantiranno che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano pubblicati:

- α) in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prenda visione;
- β) completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- χ) con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- δ) tempestivamente;
- ε) per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Fanno eccezione i documenti, i dati e le informazioni concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo, i titolari di incarichi dirigenziali e i titolari di incarichi di collaborazione e consulenza, che sono pubblicati nei termini temporali stabiliti dall'art. 14, comma 2 e dall'art. 15, comma 4 del D.Lgs n. 33/2013. Sono inoltre fatti salvi i diversi termini di pubblicazione eventualmente stabiliti dall'ANAC con proprie determinazioni ai sensi dell'art. 8, comma 3-bis del D.Lgs. n. 33/2013. Allo scadere del termine, i dati sono rimossi dalla pubblicazione e resi accessibili mediante l'accesso civico cd. "proattivo".
- φ) in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al d.lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del d.lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. Ove l'obbligo di pubblicazione riguardi documenti in formato non aperto, prodotti da soggetti estranei all'Amministrazione e tali da non potersi modificare senza comprometterne l'integrità e la conformità all'originale, gli stessi sono pubblicati congiuntamente ai riferimenti dell'ufficio detentore dei documenti originali, al quale chiunque potrà rivolgersi per ottenere immediatamente i dati e le informazioni contenute in tali documenti, secondo le modalità che meglio ne garantiscano la piena consultabilità, accessibilità e riutilizzabilità in base alle proprie esigenze.

La legge n. 69 del 18 luglio 2009, perseguendo l'obiettivo di modernizzare l'azione amministrativa mediante il ricorso agli strumenti e alla

comunicazione informatica, riconosce l'effetto di pubblicità legale solamente agli atti e ai provvedimenti amministrativi pubblicati dagli enti pubblici sui propri siti informatici. L'art. 32, comma 1, della legge stessa (con successive modifiche e integrazioni) ha infatti sancito che "a far data dal 1 gennaio 2011 gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati". Il Comune di Arquata Scrivia ha adempiuto all'attivazione dell'Albo Pretorio online nei termini di legge. Come deliberato dalla ANAC, per gli atti soggetti alla pubblicità legale all'albo pretorio on line rimane, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalla legge, anche l'obbligo di pubblicazione su altre sezioni del sito istituzionale nonché nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente". L'Amministrazione ha attivato n. 1 indirizzo istituzionale di posta elettronica certificata (P.E.C.) **comune.arquatascriviascrivia.al@legalmail.it**.

D. STATO DI ATTUAZIONE

Il sito Internet attuale si presenta perfettamente allineato con le recenti disposizioni e gli standard qualitativi previsti dalla legge, a seguito della gara di appalto con cui si è scelto il nuovo fornitore che ha elaborato una nuova grafica, comprensiva della sezione "amministrazione trasparente" e delle relative sottosezioni articolate come da allegato al DLgs 33/2013. L'ente dovrà provvedere al mantenimento ed all'adeguamento del sito nel corso del triennio 2017-2019, integrando dei pochi contenuti ancora mancanti, in particolare il monitoraggio dei procedimenti che è finora in corso di rilevazione data la difficoltà di integrarlo con le dotazioni software dell'ente. I contenuti saranno comunque oggetto di costante aggiornamento sullo stato di attuazione ed eventuale ampliamento dei contenuti obbligatori del sito, anche in relazione al progressivo adeguamento alle disposizioni del d.lgs. 33/2013 secondo le scadenze stabilite per gli enti locali, e comunque non inferiori all'anno.

E. STRUMENTI DI VERIFICA

Il Segretario Generale, nella sua qualità di responsabile della Trasparenza, cura, di concerto con l'OIV, con periodicità annuale (in concomitanza con la predisposizione dei report sull'andamento della prevenzione della corruzione) la redazione di un sintetico rapporto riepilogativo sullo stato di attuazione degli obblighi di trasparenza, sulla base delle rilevazioni operate dai titolari di posizione organizzativa.

Il tutto sulla base dei criteri stabiliti da ANAC con propria delibera n. 43 del 20 gennaio 2016, con particolare riferimento ai seguenti parametri di rilevazione di qualità dei dati:

- pubblicazione;
- completezza del contenuto;
- aggiornamento;
- apertura formato.

I suddetti criteri potranno subire variazioni a seguito di diversa e successiva determinazione da parte di ANAC, cui dovranno in ogni caso conformarsi le modalità di rilevazione ai fini del monitoraggio continuo.

Le stesse rilevazioni sono altresì compilate e trasmesse al Responsabile unico della trasparenza e all'OIV, nei termini da questi comunicati, anche ai fini delle rispettive attività di valutazione, controllo e monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di trasparenza previste dalla legge.

Rimangono naturalmente ferme le competenze dei singoli responsabili di servizio relative all'adempimento dei singoli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti. Il responsabile per la trasparenza vigila sulla redazione del monitoraggio annuale e sui relativi contenuti (Delibera ANAC n. 71/2013), tenuto conto che l'ente punta ad integrare in maniera quanto più stretta possibile gli obiettivi del presente Programma con quelli del PRO. I contenuti saranno oggetto di costante aggiornamento sullo stato di attuazione ed eventuale ampliamento, anche in relazione al progressivo adeguamento alle disposizioni del d.lgs. 33/2013 secondo le scadenze stabilite per gli enti locali, e comunque non inferiori all'anno. Sul sito web dell'amministrazione, nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", sarà pubblicato il presente programma, unitamente allo stato annuale di attuazione. La funzione pubblica ha ideato il sistema della "bussola della trasparenza", accessibile dal sito www.magellanopa.it, la quale consente alle pubbliche amministrazioni e ai cittadini di utilizzare strumenti per l'analisi ed il monitoraggio dei siti web. Grazie alla bussola è possibile verificare on-line, in tempo reale, il sito dell'ente analizzandone i risultati, confrontarlo con i siti di altre amministrazioni, attivarti per adeguarlo sempre più alle linee guida e alla trasparenza. L'aggiornamento del sito verrà ritenuto completato una volta soddisfatti tutti i 67 parametri previsti dalla Bussola della Trasparenza.

F. Obiettivi strategici specifici relativi alla trasparenza

Sono individuati i seguenti ulteriori obiettivi strategici specifici in merito alla trasparenza:

a) Formazione trasversale interna

Allo scopo di fornire ai dipendenti un'adeguata conoscenza delle norme e degli strumenti di attuazione della trasparenza, nonché di favorire l'aggiornamento continuo delle professionalità coinvolte nell'attuazione degli obblighi di trasparenza, si ritiene necessario lo svolgimento di una giornata di formazione trasversale interna annuale, nonché in occasione di eventuali novità normative o se dovesse ravvisarsi la necessità di approfondimento di taluni aspetti critici della materia. La formazione sarà curata e gestita dal Responsabile della trasparenza.

b) La motivazione dei provvedimenti come strumento di trasparenza

A garanzia della massima trasparenza dell'azione amministrativa, come già sopra indicato nell'ambito degli obiettivi strategici, ogni provvedimento amministrativo deve menzionare il percorso logico-argomentativo sulla cui base la decisione è stata assunta, affinché sia chiara a tutti la finalità pubblica perseguita. Solo attraverso una adeguata e comprensibile valutazione della motivazione si è concretamente in grado di conoscere le reali intenzioni dell'azione amministrativa.

Non appare superfluo ribadire che la stessa Corte Costituzionale (con la pronuncia n. 310/2010), anche recentemente, ha sottolineato che *“laddove manchi la motivazione restano esclusi i principi di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa ai quali è riconosciuto il ruolo di principi generali diretti ad attuare i canoni costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione (art. 97). Essa è strumento volto ad esternare le ragioni ed il procedimento logico seguito dall'Autorità amministrativa.”*

c) Promozione di maggiori livelli di trasparenza attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto quelli previsti dal D.Lgs. n. 33/2013

Oltre a quanto previsto nel testo dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, si dovranno pubblicare altresì tutte le deliberazioni degli organi collegiali, i decreti e/o le ordinanze sindacali, gli atti di determinazione e/o ordinanza, sempre evitando di pubblicare eventuali dati od informazioni che non possono essere divulgate o rese pubbliche.

A tutela del principio del buon andamento, di cui la trasparenza si pone in funzione di strumento attuativo, si ritiene infatti di valorizzare massimamente la messa a disposizione di ogni atto amministrativo prodotto dalla Pubblica Amministrazione e di cui chiunque potrebbe richiederne l'accesso, agevolando e garantendo la tempestiva conoscibilità dell'azione amministrativa.

Tali atti saranno pubblicati sul sito *Amministrazione trasparente*, nella sezione integrativa.

ALLEGATI AL PIANO ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA 2018-2020

Al Responsabile della prevenzione della corruzione

E p.c. all'ufficio personale

OGGETTO: DICHIARAZIONE DI INCOMPATIBILITÀ PER I DIRIGENTI PUBBLICI

Dichiarazione sostitutiva di certificazione

(D. P. R. 28/12/2000, n. 445)

... sottoscritt...
nat... a prov. il .../.../.....
residente a indirizzo
..... n.
in qualità di

consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni false e della conseguente decadenza dai benefici eventualmente conseguiti (ai sensi degli artt. 75 e 76 D.P.R. 445/2000) sotto la propria responsabilità

DICHIARA

ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 8/4/2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le amministrazioni pubbliche e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012, n. 190”
l’insussistenza nei propri confronti di cause di inconferibilità e incompatibilità.

Dichiara, pertanto, di non essere stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, né di trovarsi in una delle cause di incompatibilità derivanti dallo svolgimento di attività professionali, ovvero, dall’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

L’insussistenza delle incompatibilità di cui all’art. 53, comma 1 e 1-bis del D.Lgs. n. 165 del 30 marzo 2001 e s.m.i.

Ai sensi dell’art. 13 comma 3 del D.P.R. 16/4/2013, n. 62:

☐ di non possedere:

- partecipazioni azionarie e altri interessi finanziari che possano porre in conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta;
- parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitino attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con il settore o servizio che il sottoscritto dovrà redigere o che siano coinvolti nelle decisioni e nelle attività inerenti all’ufficio;

☐ di possedere:

- partecipazioni azionarie e altri interessi finanziari che possano porre in conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta

.....
..
- parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitino attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con il settore o servizio che il sottoscritto dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni e nelle attività inerenti all'ufficio
.....

....., li .../.../.....

IN FEDE

.....

Allegato:

- fotocopia carta d'identità.

Note:

- 1) PER “INCONFERIBILITÁ”, la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.
- 2) PER “INCOMPATIBILITÁ”, l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

- 3) Ai fini del D.Lgs. 8/4/2013, n. 39 al conferimento negli enti locali di incarichi dirigenziali è assimilato quello di funzioni dirigenziali a personale non dirigenziale, nonché di tali incarichi a soggetti con contratto a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 110, comma 2, del testo delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.
- 4) Art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001. Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi
1. Resta ferma per tutti i dipendenti pubblici la disciplina delle incompatibilità dettata dagli articoli 60 e seguenti del Testo Unico approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, salva la deroga prevista dall'articolo 23-bis del presente decreto, nonché, per i rapporti di lavoro a tempo parziale, dall'articolo 6, comma 2, del D.P.C.M. 17 marzo 1989, n. 117 e dagli articoli 57 e seguenti della L. 23 dicembre 1996, n. 662. Restano ferme altresì le disposizioni di cui agli articoli 267, comma 1, 273, 274, 508 nonché 676 del D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297, all'articolo 9, commi 1 e 2, della L. 23 dicembre 1992, n. 498, all'articolo 4, comma 7, della L. 30 dicembre 1991, n. 412, ed ogni altra successiva modificazione ed integrazione della relativa disciplina. *(comma così modificato dall'art. 3, comma 8, lettera b), L. n. 145 del 2002)*
- 1-bis. Non possono essere conferiti incarichi di direzione di strutture deputate alla gestione del personale a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni. *(Comma introdotto dall'art. 52 del D.Lgs. n. 150 del 2009)*

OGGETTO: Direttiva ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001

In coerenza con la normativa indicata in oggetto¹ ed in ossequio alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (punto 3.1.9), approvato con deliberazione della ex CIVIT (ora A.N.A.C.) n. 72 in data 11 settembre 2013, con la presente direttiva, nelle more dell'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), si impartiscono le seguenti disposizioni, da adottarsi senza ritardo:

- 1) a cura del Responsabile del servizio Risorse Umane, nei contratti di assunzione del personale deve essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- 2) a cura dei Responsabili dei servizi e di procedimento, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, deve essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- 3) i Responsabili dei servizi, i Responsabili di procedimento ed i componenti delle commissioni di gara, per quanto di rispettiva competenza, devono disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- 4) i Responsabili dei servizi competenti devono proporre alla Giunta la costituzione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165 del 2001.
L'Ufficio contratti è incaricato di controllare che nelle bozze di contratto di appalto, da rogare in forma pubblico-amministrativa, sia inserita la clausola di cui al punto 2. della presente direttiva, con il seguente testo:
“Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, del Decreto Legislativo n. 165/2001, la Ditta aggiudicataria, sottoscrivendo il presente contratto, attesta di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver conferito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto”.

1

Art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. n. 165/2001: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.*

La *ratio* della norma è volta al tentativo di ridurre il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Si intende evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro con l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

Si evidenzia infine che i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal comma citato in oggetto sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

I Responsabili dei Servizi Risorse umane e controlli interni e Legale-Contratti, per quanto di competenza, sono incaricati di curare e verificare l'esatto adempimento della presente e di riferire tempestivamente al sottoscritto ogni eventuale problematica o disapplicazione.

Si dispone che la presente direttiva, ai sensi dell'art. 12, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013, venga pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente a cura del servizio Risorse umane e controlli interni.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

MODELLO PER LA SEGNALEZIONE DI CONDOTTE ILLECITE (c.d. *whistleblower*)

I dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione debbono utilizzare questo modello.

Si rammenta che l'ordinamento tutela i dipendenti che effettuano la segnalazione di illecito. In particolare, la legge e il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevedono che:

- l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante;
- l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Nel procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;
- la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e ss. della L. 7 agosto 1990, n. 241;
- il denunciante che ritiene di essere stato discriminato nel lavoro a causa della denuncia, può segnalare (anche attraverso il sindacato) all'Ispettorato della funzione pubblica i fatti di discriminazione.

Per ulteriori approfondimenti, è possibile consultare il P.N.A. ed il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018/2020 del Comune di - paragrafo 15

NOME e COGNOME del SEGNALANTE	
QUALIFICA O POSIZIONE PROFESSIONALE ¹	
SEDE DI SERVIZIO	
TEL/CELL	
E-MAIL	
DATA/PERIODO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:	gg/mm/aaaa
LUOGO FISICO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:	UFFICIO (indicare denominazione e indirizzo della

	struttura) ALL'ESTERNO DELL'UFFICIO (indicare luogo ed indirizzo)
RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO ² :	penalmente rilevanti; poste in essere in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare;

¹ Qualora il segnalante rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, l'invio della presente segnalazione non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale.

² La segnalazione non riguarda rimostranze di carattere personale del segnalante o richieste che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro o ai rapporti col superiore gerarchico o colleghi, per le quali occorre fare riferimento al servizio competente per il personale

	<p>suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale al Comune di ... o ad altro ente pubblico;</p> <p>suscettibili di arrecare un pregiudizio all'immagine del Comune di ... o ad altro ente pubblico;</p> <p>altro (specificare)</p>
DESCRIZIONE DEL FATTO (CONDOTTA ED EVENTO)	
AUTORE/I DEL FATTO ³	<p>1.</p> <p>2.</p> <p>3.</p>
ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO ³	<p>1.</p> <p>2.</p> <p>3.</p>
EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA	<p>1.</p>

SEGNALAZIONE
	2.

	3.

LUOGO, DATA E FIRMA

La segnalazione può essere presentata:

- a) mediante invio all'indirizzo di posta elettronica del Segretario Generale o del proprio Responsabile di Settore;
- b) verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata ad uno dei predetti soggetti legittimati alla ricezione.

³ Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione.

Comune di
Prov.

▪
▪ All'Amministrazione Comunale
di

OGGETTO: Dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità a membro di commissione per l'accesso o la selezione ai pubblici impieghi, ad assegnatario ad uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati e a membro di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(Art. 47, D.P.R. 28/12/2000, n. 445)

Il/La sottoscritto/a nato/a a il .../.../..... residente a
..... via piazza
..... n.
tel. cell. e-mail

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76, D.P.R. 445/2000, sotto la sua personale responsabilità

DICHIARA

di non essere stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del codice penale ai sensi dell'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001

Art. 35-bis, D.Lgs. 165/2001

Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.

E DICHIARA, ALTRESÌ,

ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000:

- l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse, ai sensi della normativa vigente;
- di non presentare altre cause di incompatibilità a svolgere prestazioni di membro di commissione nell'interesse dell'Ente;
- di aver preso piena cognizione del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 (regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici) e del Codice di Comportamento del Comune di ... e delle norme negli stessi contenute.

Il/la sottoscritto/a, preso atto che, ai sensi dell'art. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi nei casi previsti dalla predetta legge sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, sotto la propria responsabilità, dichiara che le informazioni sopra riportate sono complete, esaustive e corrispondenti al vero.

Ai sensi dell'art. 38, comma 3 del D.P.R. 445/2000, si allega alla presente dichiarazione, copia fotostatica di un proprio documento di identità in corso di validità.

Trattamento dati personali

Il/La sottoscritto/a dichiara di essere stato/a informato/a, ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 circa il trattamento dei dati personali raccolti, ed in particolare , che tali dati saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente per le finalità per le quali la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e data

Il Dichiarante

.....

Allegato

Trasparenza

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2018 – 2020

Premessa

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*” intende la trasparenza come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità

e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Il Comune di Arquata Scrivia ha approvato il primo Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) 2015–2017 con Deliberazione della Giunta comunale n. 89 del 18/12/2014.

Il Programma, redatto sulla base dell'art. 11 del D.Lgs. 150/2009, delle Deliberazioni n. 6/2010 e n. 105/2010 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (C.I.V.I.T.), costituiva lo strumento mediante il quale l'Amministrazione indicava le iniziative previste per garantire nella propria attività amministrativa un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Il P.T.T.I. è stato aggiornato annualmente in adeguamento alla successiva normativa e alle disposizioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Con Deliberazione della Giunta comunale n. 3 del 26/01/2016 è stato approvato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016-2018, e con Deliberazione della Giunta comunale n. 5 del 30/01/2017 è stato approvato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2017-2019.

Il Regolamento degli Uffici e dei Servizi del comune di Arquata Scrivia è stato approvato con deliberazione della Giunta C.le n. 7 in data 22/01/1999 e successivamente modificato con deliberazione della Giunta C.le n. 110 in data 13/12/2001, deliberazione della Giunta C.le n. 8 in data 02/03/2004, Integrato con allegato 1 con deliberazione della Giunta C.le n. 5 in data 11/2/2008, modificato con deliberazione della Giunta C.le n. 10 in data 06/03/2009, deliberazione della Giunta C.le n. 14 in data 01/03/2012, deliberazione della Giunta C.le n. 33 in data 15/05/2012 e deliberazione della Giunta C.le n. 79 in data 17/09/2012 (art 26).

La trasparenza è intesa come ampia accessibilità, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni concernenti l'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali ed all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Principali novità rispetto al Programma precedente

Con l'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 il legislatore ha innovato la disciplina della prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione puntando sulla trasparenza per prevenire fenomeni di illegalità e corruzione ed al comma 35 dell'art. 1 ha delegato il governo ad adottare un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante degli obblighi di trasparenza nella pubblica amministrazione.

Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 – *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni* - ha dettato le disposizioni per il riordino complessivo della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. L'obiettivo del legislatore è stato quello di rafforzare lo strumento della trasparenza, che rappresenta una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, e di riordinare in un unico corpo normativo le

numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità a carico delle pubbliche amministrazioni, standardizzando le modalità attuative della pubblicazione, che avviene attraverso il sito web istituzionale, sostituendo la precedente disciplina del D. Lgs. 150/2009.

Con il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 – *Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche* – sono stati apportati cambiamenti alla normativa in materia di trasparenza. Il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalla pubblica amministrazione, l'unificazione tra il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

La Delibera n. 50/2013 della C.I.V.I.T. ha dettato le linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 - 2016 (P.T.T.I.) e successivi.

Le Linee Guida approvate dall'ANAC con Delibera n. 1310/2016 – *Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016* – hanno l'obiettivo di fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni e ad altri enti, sulle principali e più significative modifiche, in sostituzione dell'allegato 1 della Delibera n. 50/2013 della C.I.V.I.T., intervenute in tema di trasparenza.

In allegato alle Linee Guida è stata predisposta altresì una mappa ricognitiva di aggiornamento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla nuova normativa.

Procedimento di elaborazione del Programma

L'attività dell'Ente correlata alla totale trasparenza si è conformata alla “Struttura delle informazioni sui siti istituzionali” di cui all'Allegato al D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. - inserendo nel sito web istituzionale la sezione “***Amministrazione Trasparente***”.

Con la modifica apportata all'art. 1 comma 8 della Legge 190/2012, nell'ottica di programmare ed integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione è stato affidato ad un unico soggetto lo svolgimento della mansione di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. ha, in parte, modificato la disciplina sul Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di cui all'art. 11 del D.Lgs. 150/2009, confermando l'obbligo di indicare, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, comma 5 della Legge 190/2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi di legge.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi ed individuali. Il Programma nel definire le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza è strettamente correlato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Processo di attuazione del Programma

Ogni Dirigente è responsabile della pubblicazione delle informazioni di competenza, nel rispetto dei dettami del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. ed il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza vigila sulla corretta e tempestiva pubblicazione delle informazioni garantendo il diritto di accesso civico.

In specifico i soggetti che vigilano sull'attuazione delle disposizioni di attuazione della trasparenza sono:

a) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con il compito di:

- provvedere all'aggiornamento del PTPCT;
- controllare il corretto adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione all'Autorità Nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all'Ufficio procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.

b) Il Nucleo di Valutazione:

- esercita, in piena autonomia, le attività previste dal D.Lgs. 150/2009 e tutte le funzioni richiamate nel Regolamento degli Uffici e dei Servizi del personale provinciale, presiedendo al sistema di misurazione e valutazione della Provincia di Asti, attraverso la collaborazione alla costituzione del sistema, il monitoraggio della corretta applicazione della metodologia adottata, la presentazione agli organi di vertice della proposta di valutazione del Segretario Generale e dei Dirigenti.
- ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., il Nucleo di Valutazione verifica altresì la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati negli strumenti di programmazione, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. Le informazioni ed i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza, vengono utilizzati ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

I Dirigenti responsabili della pubblicazione dei dati sono stati individuati sulla base delle loro competenze, nella tabella allegata al presente Piano ove sono indicati, in base ai disposti dell'Allegato al D.Lgs. 33/2013 e della Delibera Civit 50/2013 così modificata dalla mappa ricognitiva approvata con Delibera ANAC 1310/2016, i dati da pubblicare e i Dirigenti responsabili della elaborazione, dell'aggiornamento e della trasmissione dei dati. La pubblicazione sul sito web della Provincia è effettuata dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico e dai singoli Servizi dell'ente.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventualmente causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Anche nel corso dell'anno 2018 si procederà alla integrazione dei dati pubblicati e particolare attenzione sarà prestata alla qualità dei medesimi attraverso il rispetto dei parametri di integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensività, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Sarà altresì prestata attenzione alle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali in materia di trattamento dei dati personali contenuti in atti e documenti amministrativi per finalità di pubblicità e trasparenza.

Il Portale "*La Bussola della Trasparenza*", posto dal Ministero per la Pubblica amministrazione e la semplificazione a supporto dell'attuazione e della governance della trasparenza dei siti web nelle amministrazioni pubbliche, rendendo il sistema conforme ai dettami del D.Lgs. 97/2016 ed in linea con i principi dell'Open Government, continuerà ad essere un ulteriore strumento di verifica del livello di trasparenza attivato dall'ente.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

La sezione "*Amministrazione trasparente*" è raggiungibile dalla home page del sito web istituzionale www.provincia.asti.gov.it

Il PTPCT è pubblicato nella sezione succitata e sul sito intranet dell'Ente.

Completata la ridefinizione dell'assetto istituzionale dell'ente riprenderà l'organizzazione delle giornate della trasparenza promosse in maniera da favorire i portatori di interesse (stakeholder) alla partecipazione.

Proseguirà, l'attività di formazione con l'esplicitazione delle modalità tecniche di redazione-pubblicazione dei documenti in formati accessibili.

Pubblicazioni disciplinate dal D.Lgs. 33/2013 alla luce del D.Lgs. 97/2016

Di seguito vengono illustrati alcuni obblighi di pubblicazione disciplinati dal D.Lgs. 33/2013 in considerazione delle principali modifiche ed integrazioni introdotte dal D.Lgs. 97/2016:

- Bandi di concorso – In merito alla pubblicazione dei bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione, corre l'obbligo di pubblicare anche i criteri di valutazione della commissione e, dopo lo svolgimento delle prove, le tracce delle prove scritte. La

pubblicazione dei bandi espletati deve rimanere rintracciabile sul sito per cinque anni, a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello in cui occorre procedere alla pubblicazione.

- Obblighi di pubblicazione concernenti l'uso delle risorse pubbliche – ai sensi dell'art. 4 bis del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. occorre pubblicare i dati sui pagamenti e permetterne la consultazione in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari. In attesa che il legislatore chiarisca il contenuto effettivo dei dati correlati alla tipologia di spesa sostenuta, per il momento verranno pubblicate le tipologie afferenti a risorse tecniche e strumentali strettamente connesse al perseguimento dell'attività dell'ente a cadenza semestrale e precisamente:

- per le uscite correnti (acquisto di beni e servizi, trasferimento correnti, interessi passivi, altre spese per redditi da capitale e altre spese correnti)

- per uscite in conto capitale (investimenti fissi lordi e acquisto di terreni, contributi agli investimenti, altri trasferimenti in conto capitale, altre spese in conto capitale e acquisizioni di attività finanziarie).

- per ciascuna di tali tipologie di spesa, viene individuata la natura economica della spesa e pubblico un prospetto con i dati sui pagamenti, evidenziando i beneficiari e la data di effettivo pagamento.

- Bilancio preventivo e consuntivo – allo scopo di rendere accessibili i dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi, la loro pubblicazione deve avvenire in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.

- Dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione – vengono pubblicati gli atti dell'organismo indipendente di valutazione e la relazione degli organismi di revisione amministrativa e contabile al bilancio nonché tutti i rilievi della Corte dei Conti.

- Tempi di pagamento – vengono inseriti nel calcolo dei tempi di pagamento, oltre gli acquisti di beni, servizi e forniture anche i pagamenti relativi alle prestazioni professionali. A cadenza annuale la pubblicazione dell'ammontare dei debiti e del numero delle imprese creditrici.

- Per la pubblicazione concernenti contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si fa rinvio ai disposti dell'art. 37 del D.Lgs. 33/2013.

- Pubblicità dei processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche – rinvio ai disposti dell'art. 38 del D.Lgs. 33/2013.

- Accesso civico – rinvio ai disposti di cui all'art. 5 del D.Lgs. 33/2013.

Accesso Civico

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto l'istituto dell'accesso civico generalizzato (Freedom of Information Act – FOIA) che allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, attribuisce a chiunque di accedere ai dati, ai documenti e alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

Con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 67 del 21/12/2017 è stato approvato il Regolamento disciplinante i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio dei seguenti diritti:

- l'Accesso Civico (ex art. 5 comma 1 D.Lgs. 33/2013) che sancisce il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che l'ente abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi del decreto trasparenza;

- l'Accesso Civico Generalizzato (ex art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013) che comporta il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza.

Dati ulteriori

L'articolo 7 bis comma 3 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. stabilisce che le pubbliche amministrazioni possono disporre la pubblicazione nel proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti che non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi del decreto suddetto o sulla base di specifica previsione di legge o regolamento, nel rispetto dei limiti indicati dall'art. 5 bis (*Esclusioni e limiti all'accesso civico*), procedendo alla indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti.

L'art. 1 comma 1 il D.Lgs. 33/2013, nell'esplicitare il principio generale di trasparenza e nel fare riferimento alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, offre un criterio di discrezionalità molto ampio che è opportuno sia letto in una logica di piena apertura dell'amministrazione verso l'esterno e non declinato solamente in forme di mero adempimento delle norme puntuali sugli obblighi di pubblicazione.

I "dati ulteriori" sono quelli che ogni amministrazione, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, deve individuare tra quelli che rispondono maggiormente alle richieste e alle esigenze dell'utenza, nonché le informazioni che non sia possibile inserire in alcune delle altre sezioni in cui è articolata Amministrazione Trasparente.

Si potrà valutare l'opportunità di pubblicare i dati più frequentemente richiesti con l'accesso civico generalizzato.

A tal proposito, con Delibera n. 1310/2016, l'ANAC ha previsto la sotto-sezione di primo livello denominata "Altri Contenuti" suddividendola in quattro sotto-sezioni di secondo livello ove trovano allocazione i dati relativi alle attività in materia di anticorruzione, in materia di accesso civico, alle banche dati e ad altri "dati ulteriori".

Sanzioni

Si riporta il comma 1 dell'articolo 46 D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. - (*Responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di obblighi di pubblicazione e di accesso civico*) -

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (*e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis,*) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Tabella allegata 1

“Elenco obblighi pubblicazione programma 2018 – 2020”